



SELF

Il Sistema di E-Learning Federato
per la PA in Emilia-Romagna

WEBINAR

Redigere storyboard e scenari formativi

Come costruire percorsi formativi efficaci





Benvenuti e Benvenute!

MI PRESENTO

Cosa faremo insieme

- Comprenderemo cos'è uno storyboard
- Analizzeremo le tecniche di scrittura per moduli interattivi e scenari formativi
- Esploreremo strumenti e best practice per creare percorsi di apprendimento chiari, coinvolgenti e coerenti con gli obiettivi formativi.

Come ci eserciteremo

Divisi in gruppi: lavorerete in sottogruppi in stanze separate.

Con un coordinatore: ogni gruppo nominerà un **coordinatore** che guiderà la discussione e raccoglierà i contributi.

Tempo a disposizione: **30 min** per il *lavoro in gruppo* **30 min** per la *restituzione e il confronto in plenaria*.

Restituzione finale: ogni gruppo condividerà sinteticamente quanto emerso, per confrontare approcci riflettere insieme

L'obiettivo?

Fornirti **strumenti teorici** e **pratici** per progettare **storyboard coinvolgenti** e coerenti con gli obiettivi di apprendimento.

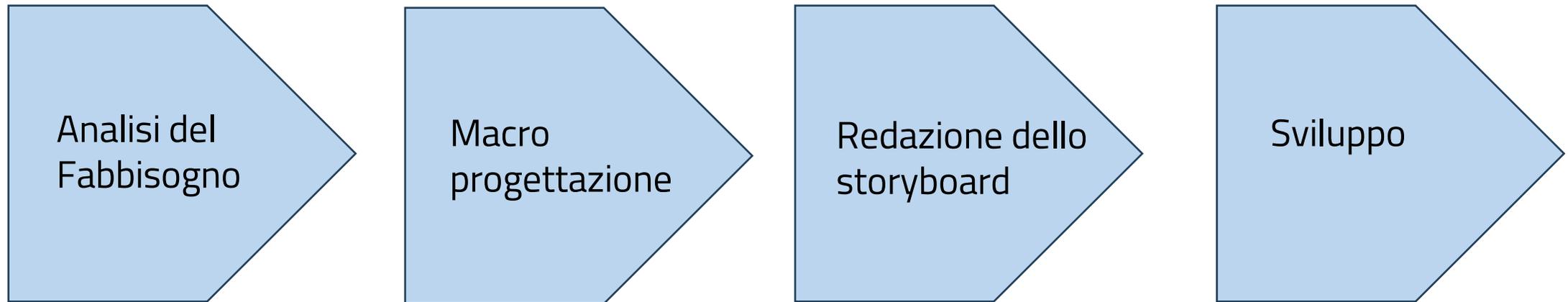


CITAZIONE

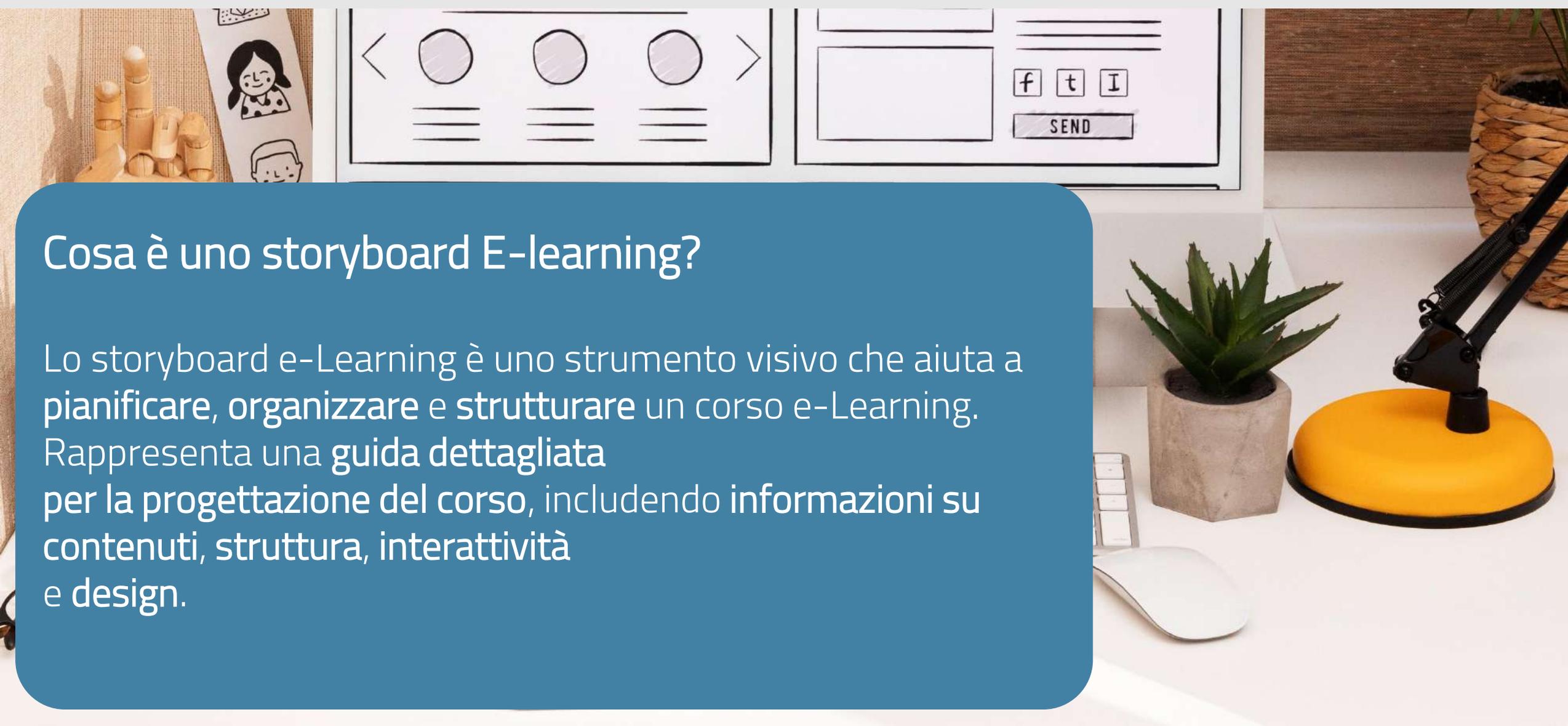
«Per me lo storyboard è come una coreografia. È dove vedo il film prendere vita per la prima volta.»
- Ridley Scott-

Dov'eravamo rimasti

La metodologia di **sviluppo** di un corso prevede le seguenti **macrofasi**:

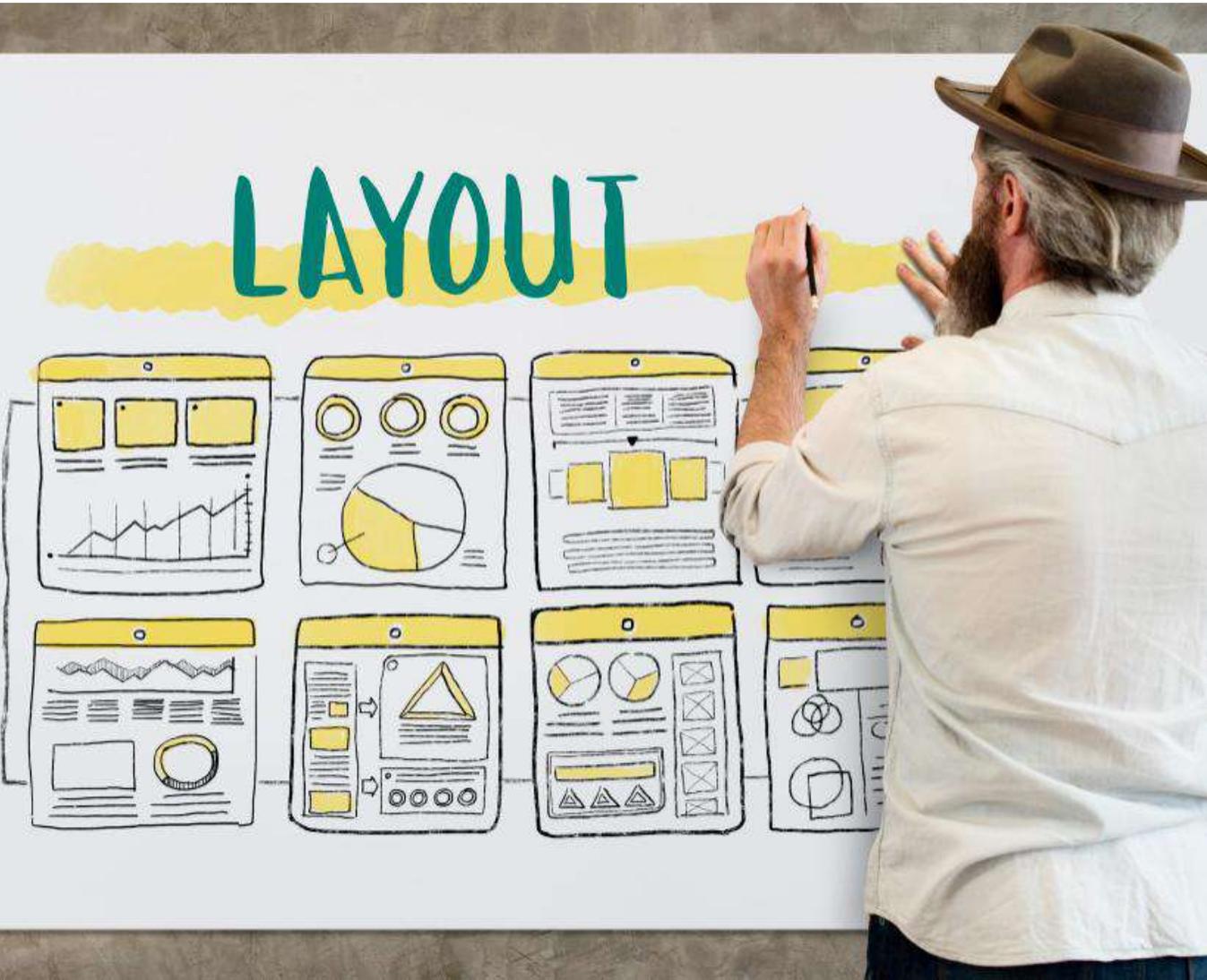


La preparazione dello storyboard è, dal punto di vista progettuale, la **fase più delicata**.

A background image showing a desk with a computer monitor displaying a storyboard template. The storyboard has three circular icons with arrows, a text box, and a 'SEND' button. To the left, there are wooden sticks and a drawing of a woman. To the right, there is a potted aloe vera plant and a yellow desk lamp.

Cosa è uno storyboard E-learning?

Lo storyboard e-Learning è uno strumento visivo che aiuta a **pianificare, organizzare e strutturare** un corso e-Learning. Rappresenta una **guida dettagliata** per la **progettazione del corso**, includendo **informazioni su contenuti, struttura, interattività e design**.



Realizzazione storyboard

La creazione di uno storyboard coinvolge la definizione degli obiettivi di apprendimento, la progettazione dei contenuti, la scelta dei media, la **pianificazione delle attività interattive** e la **strutturazione del corso in moduli e lezioni**.



Importanza dello storyboard

Lo storyboard rappresenta uno strumento essenziale per la progettazione di un corso e-Learning efficace.

Permette di visualizzare in anticipo l'intero percorso formativo, facilitando l'individuazione e la correzione di eventuali criticità o lacune nei contenuti. Inoltre, contribuisce ad assicurare coerenza nel design e nell'esperienza di apprendimento, garantendo un risultato armonico e ben strutturato.

Quali sono le tipologie comuni di storyboard?

Nel campo dell'e-learning, la scelta dello storyboard dipende spesso dalle **convenzioni** e gli **standard specifici** adottati all'interno di un'organizzazione.

Non esiste un'unica tipologia di storyboard; piuttosto, ci sono **diverse preferenze** basate sugli strumenti disponibili e gli obiettivi di comunicazione.



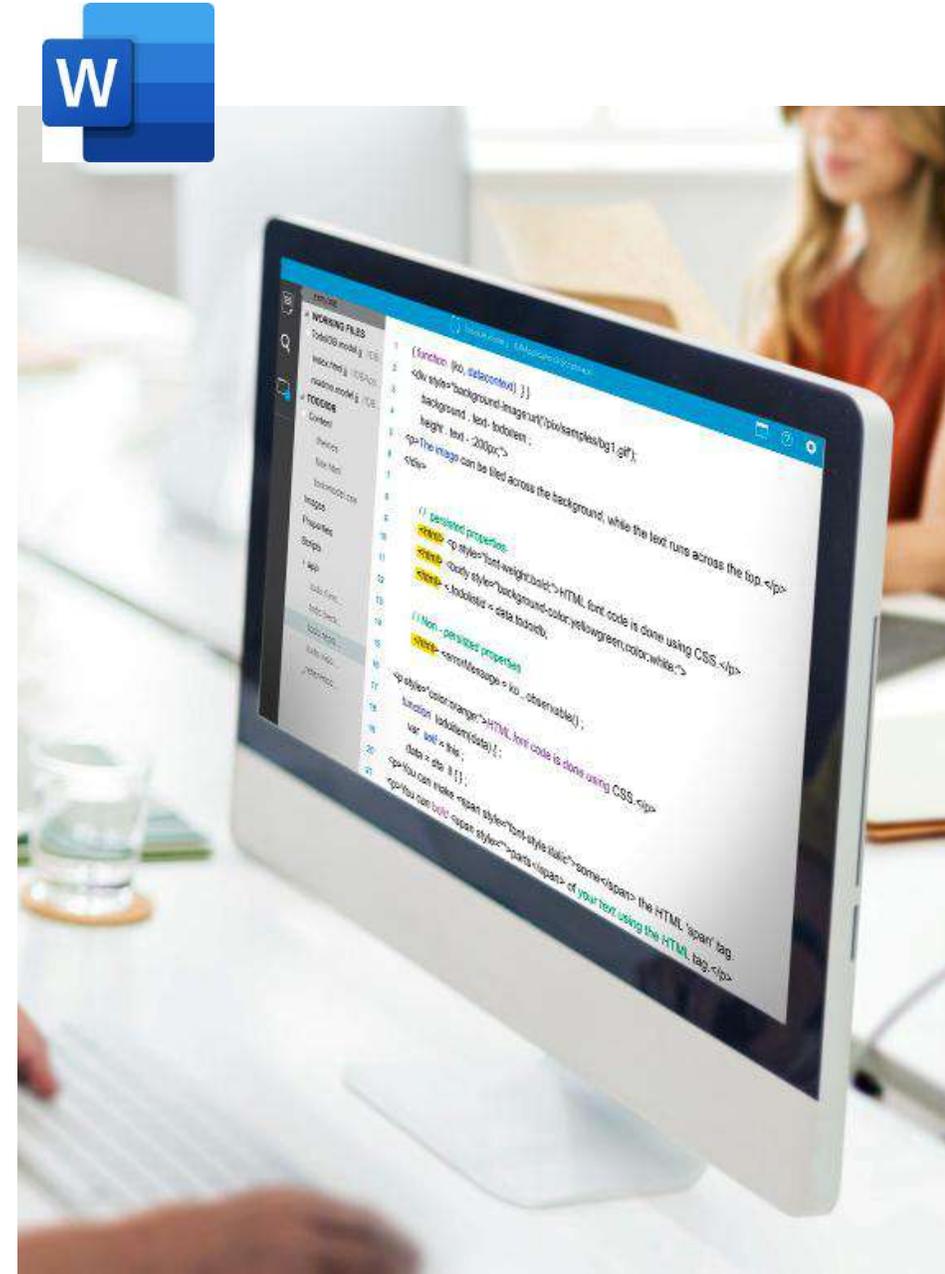
Storyboard in Word

Caratteristiche: Utilizzati tipicamente come **tabelle orizzontali** che organizzano i contenuti del corso per **colonne** e **righe**.

Questo formato è preferito quando è necessario dare risalto alla componente testuale.

Contesto d'uso: Ideale quando la linea grafica è predefinita, come parte di una serie di corsi con una identità visiva comune.

Dettagli: Le colonne dettagliano elementi ricorrenti, mentre le righe descrivono ogni slide o sezione del corso, offrendo un dettaglio granulare sul contenuto e su semplici elementi grafici.



Storyboard in PPT

Caratteristiche: Focalizzati maggiormente sulla **componente visiva**, permettendo un dettaglio maggiore nelle **immagini**, layout, grafica e interazioni.

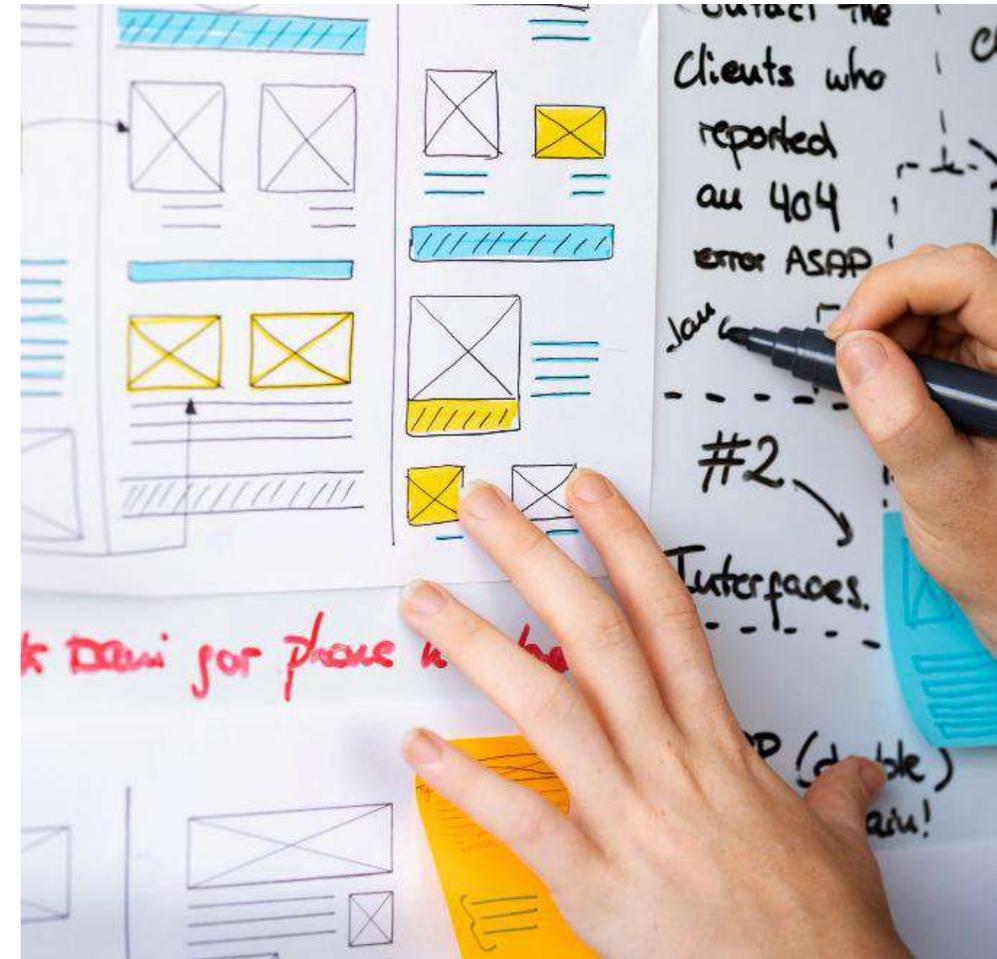
Contesto d'uso: Preferiti da chi visualizza il corso in termini più **grafici** e **immersivi**, questi storyboard offrono una maggiore libertà nella rappresentazione visiva e sono utili per settare specifiche più dettagliate di design e interattività.

Dettagli: Ogni slide di PowerPoint può essere utilizzata per simulare e dettagliare l'aspetto visivo di ogni parte del corso, inclusi i pulsanti e le loro funzionalità.



- 1 Valuta ciò di cui hai bisogno
- 2 Scegli una tecnica didattica / un approccio progettuale
- 3 Raccogli e organizza i contenuti
- 4 Scegli un modello di storyboard
- 5 Metti in sequenza un contenuto
- 6 Scegli uno strumento di creazione

Storyboard: come crearlo



1 Valuta ciò di cui hai bisogno

Esempio di destinatari	Tutti i nuovi assunti
Esempio obiettivo di apprendimento	Al completamento del corso gli utenti saranno in grado di richiedere ferie annuali utilizzando il sistema HR aziendali

2 Scegli una tecnica didattica / un approccio progettuale

In che modo intendi presentare il contenuto all'utente?

tutoriale

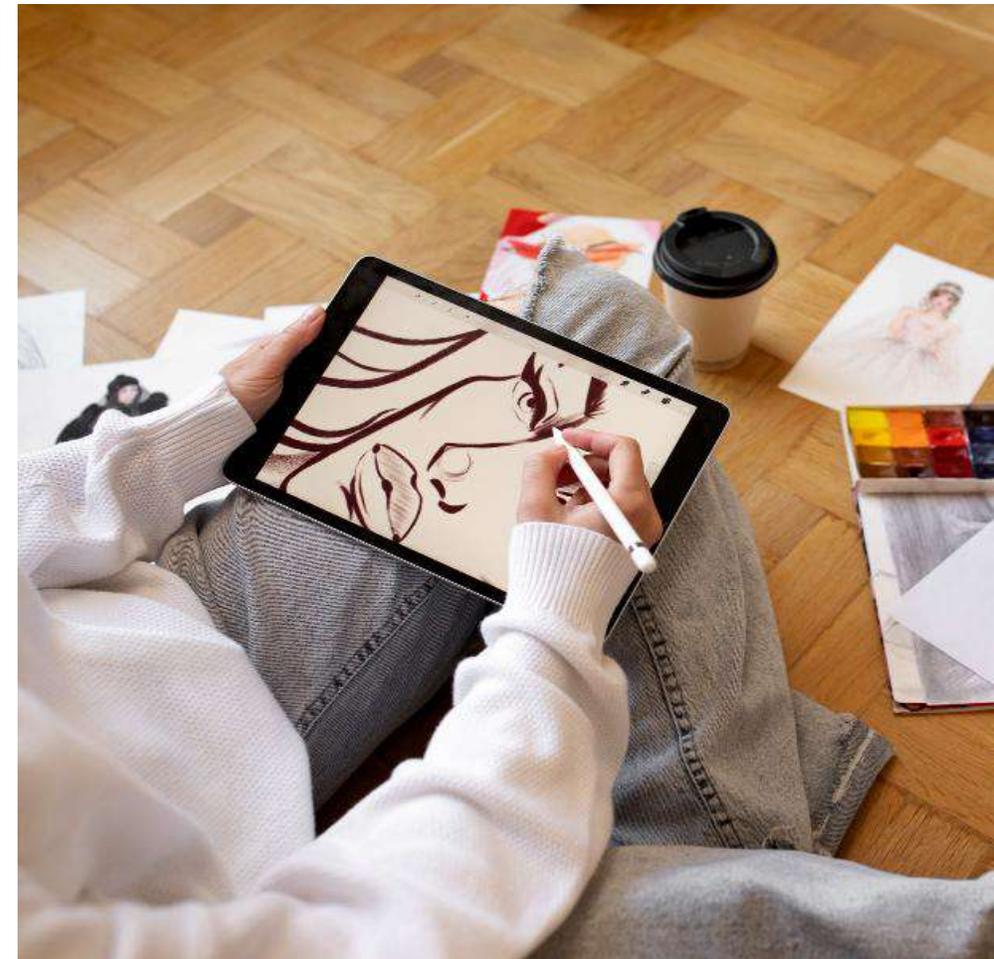
infografiche narrate

scenari

storytelling

combinazione di diversi tipi di contenuto

Storyboard: come crearlo



Storyboard: come crearlo

3 Raccogli e organizza i contenuti

Quale materiale di riferimento o di apprendimento ti è stato fornito?

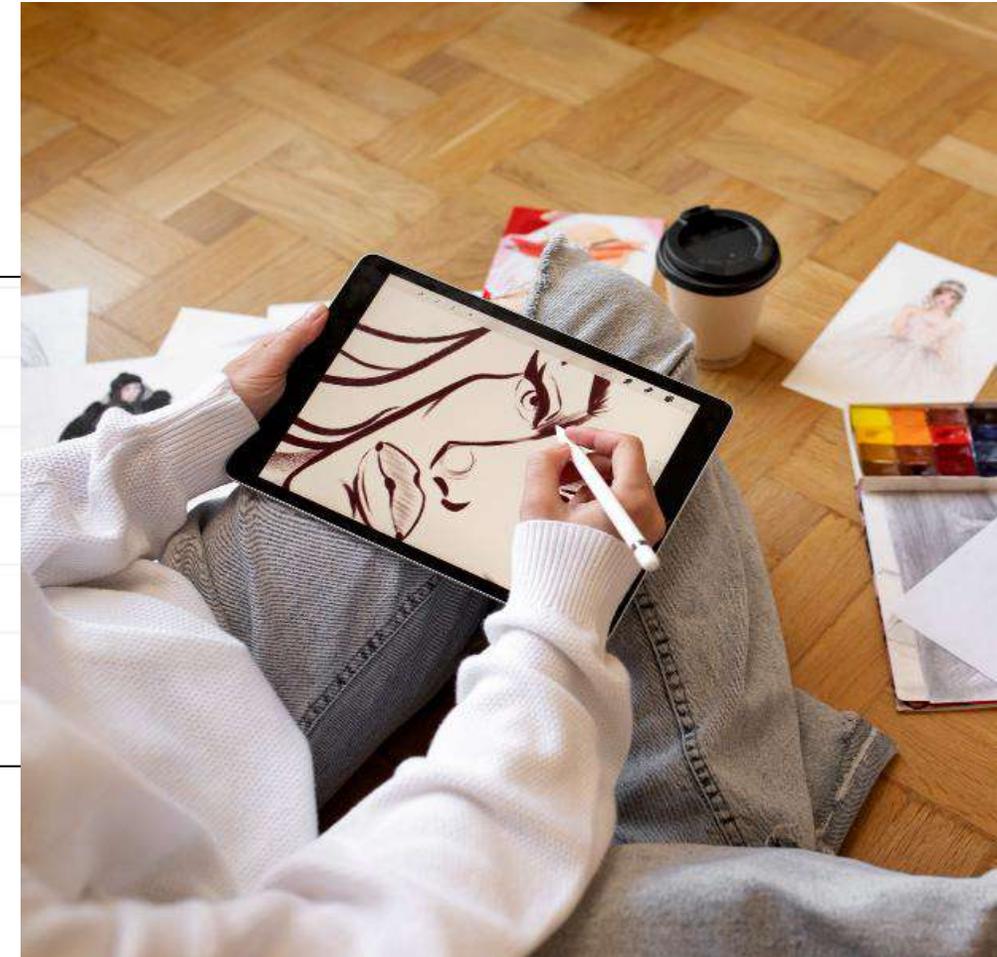
Quali risorse sono disponibili, ad esempio foto, grafici, simulazioni software, ecc.?

4

Catalogare e/o archiviare questo materiale in una struttura di cartelle con convenzioni di denominazione che ne semplificano la ricerca e l'organizzazione

Scegli un modello di Storyboard

	1.Materiale cliente
	2.Analisi
	3.Progettazione
	4.Sviluppo
	5.Accessori
	6.Sorgenti



5 Metti in sequenza un contenuto

Qui inizia il vero lavoro!

1. Aggiungi il tuo contenuto
2. Organizza la sequenza nelle schermate o nelle colonne di testo del tipo di Storyboard scelto
3. Considera l'ordine dei contenuti e quali argomenti devono essere presentati prima o dopo gli altri
4. Aggiungi interazioni, script, progressioni, navigazione, diramazioni e dettagli di progettazione

Storyboard: come crearlo

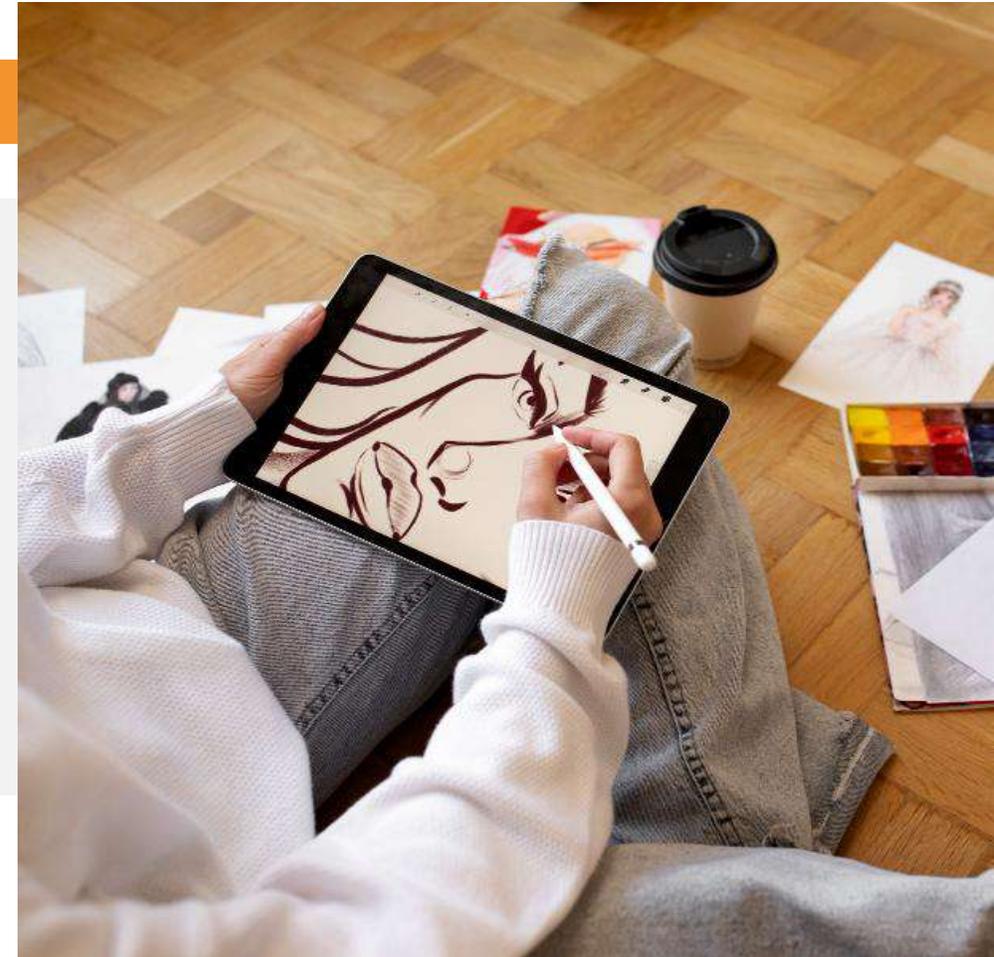


6 Scegli uno strumento di creazione

Ricerca e scegli uno strumento appropriato per il lavoro!

1. Quando raggiungerai questo passaggio, avrai uno storyboard completo e una buona idea sia dell'aspetto visivo che del livello di interattività che verrà utilizzato nel tuo corso.
2. Ora è il momento di scegliere uno strumento di creazione. Questo è il tool che darà vita alla tua visione, quindi assicurati di fare la tua ricerca e scegliere uno strumento appropriato per il lavoro. Potresti già avere in mente uno strumento di creazione o te ne è stato prescritto uno dalla tua organizzazione. In caso contrario, ora è il momento di decidere su uno.

Storyboard: come crearlo



Quale storyboard prediligere?



Preferenze e Familiarità: La scelta tra Word e PowerPoint può anche dipendere dalla familiarità che i referenti hanno con questi strumenti, facilitando così il processo di revisione e feedback.

Ruolo dell'Instructional Designer: Se l'Instructional designer assume anche il ruolo di **sviluppatore**, approfondire gli aspetti visivi non è uno spreco di tempo, ma un'anticipazione che può semplificare la fase di sviluppo. Questa classificazione permette di scegliere lo strumento più adatto in base alle necessità specifiche del progetto e al tipo di **comunicazione visiva o testuale** che si desidera realizzare.

Esiste una scrittura per facilitare l'apprendimento?

1. **Stile diretto:** un linguaggio diretto, chi scrive dovrà rivolgersi **direttamente al discente che dovrà capire chiaramente cosa vogliamo dire e quali sono le parti salienti.**

Impiegare uno **stile colloquiale** così che:

- ✓ il testo sarà più semplice da capire
- ✓ si creerà un rapporto amichevole con il lettore
- ✓ parole e frasi chiare
- ✓ Il discente sarà più incoraggiato nel proseguire con la lettura (ora che noi ...", "esaminiamo ..." o "cambiamo marcia ..." e persino gergo).

Esiste una scrittura per facilitare l'apprendimento?

2. **Semplicità:** il testo dovrà essere scritto in modo «familiare» senza l'uso di parole rare, costruzioni lunghe del periodo, con subordinate e incisi.

Spezziamo le fasi, facciamo esempi concreti e non parliamo solo in generale. Il testo semplice sarà più leggibile e potrà essere integrato da momenti di approfondimento.

Gestire il contenuto testuale



Nell'ambito della creazione di contenuti per l'e-Learning, la gestione del contenuto testuale gioca un ruolo cruciale nell'arricchire e ottimizzare l'esperienza formativa online.

Attraverso l'uso strategico di ipertestualità, interattività e multimedialità, questo approccio si propone di rendere il materiale didattico non solo più accessibile e coinvolgente, ma anche flessibile e riutilizzabile in vari contesti educativi.

Ma quali sono le principali caratteristiche e le tecniche impiegate nella scrittura dei testi e come ne influenzano positivamente l'apprendimento e la fruizione dei contenuti?

Gestire il contenuto testuale

Caratteristica	Descrizione
Iperestualità	Consente a chi apprende di navigare tra contenuti interconnessi attraverso link (collegamenti), offrendo un'esperienza non lineare e più interattiva rispetto a un corso tradizionale sequenziale.
Interattività	Integrazione di elementi interattivi (quiz, simulazioni) che rendono il contenuto più leggero e coinvolgente, promuovendo un apprendimento attivo.
Multimedialità	Impiego di media diversi (video, audio, immagini) per arricchire l'esperienza di apprendimento, rendendola simile a un'esplorazione.
Logica Modulare	Costruzione di risorse di contenuto digitale, come microcontenuti o corsi completi, che sono autoconsistenti e riutilizzabili per vari scopi educativi.

Gestire il contenuto testuale

Per favorire la **focalizzazione dell'utente/fruitore sui principali nuclei concettuali** e assicurargli la completezza di "quanto deve sapere", le informazioni vengono presentate secondo una scansione **logico-concettuale gerarchica**:

Dal dato generale a quello di dettaglio, da quello di maggiore rilevanza a quello meno importante.

In questo senso, viene data particolare attenzione **all'articolazione in paragrafi, sottoparagrafi e capoversi**, che è essa stessa un'organizzazione logico-concettuale di quello che si intende comunicare.

Per favorire la **coerenza**, i contenuti vengono gestiti in modo tale che i "pacchetti" di informazioni siano sempre tra loro omogenei e non contraddittori e che le stesse cose siano sempre chiamate nello stesso modo (normalizzazione semantica e concettuale).

In particolare, viene adottata la logica dell'**autoconsistenza** per le singole unità concettuali: i contenuti sono **microcontent**, esplicitano cioè una **sola informazione**, un solo dato da acquisire e da memorizzare.

Gestire il contenuto testuale

Per favorire la **correttezza** e la **comprensibilità**, le **parole sono semplici**, si privilegia il linguaggio dell'uso, a meno che non si debba ricorrere per forza di cose a un linguaggio tecnico.

Per lo più, si tratta di **sostantivi, aggettivi, verbi, congiunzioni, preposizioni e avverbi di uso comune.**

I **termini stranieri**, quando possibile, vengono tradotti in italiano;

gli acronimi - almeno la prima volta che compaiono in un testo
- **vengono sempre spiegati.**

A cosa serve l'interattività?

E' fondamentale mettere in campo alcune strategie per poter rendere più interattivo il percorso di formazione online.

Crea partecipazione attiva.

Induce alla riflessione. Fa riflettere i discenti che, in questo modo, non sono costretti a subire passivamente i contenuti.

Stimola costantemente l'attenzione.

Permette di apprendere in maniera più semplice e veloce.

- **Incrementa** la motivazione.

Consente di **esplorare, manipolare** e **sperimentare** il contenuto, favorendo una comprensione più approfondita e una **maggiore ritenzione delle informazioni.**

Fattori che influenzano l'interattività

1

TARGET AUDIENCE

2

BUDGET

3

CONTENT

4

RISORSE DISPONIBILI

Elementi interattivi: alcuni esempi

Quiz interattivi E' possibile rendere molto più interattivi i quiz, ad esempio inserendo **video e audio**, dando valutazioni e consigli per migliorare i risultati o cambiando ogni volta il formato del test.

Elementi interattivi Oltre ai test, ad esempio, può essere utile porre quesiti, richiedere di inserire le parole mancanti o dare l'opportunità di cliccare sulle immagini per scoprire nuove informazioni.



Branching scenarios: In questo caso si mette il discente di fronte a un caso reale relativo al tema di studio, una sorta di simulazione, e gli si chiede di fare delle scelte, in modo tale che la situazione si sviluppi fino ad arrivare a un risultato finale.

Gaming: Aggiungere dei giochi all'interno delle lezioni aiuta a rendere più avvincente lo studio, a mantenere alta la concentrazione e, soprattutto, a immagazzinare informazioni quasi senza rendersene conto.

Elementi interattivi: alcuni esempi



Elementi interattivi

Domande e Test



Prova valutativa finale

Simulazioni addestrative (learning by doing)

Casi studio

Esercitazioni pratiche

Test



LA LINEA GRAFICA

La **linea grafica** di un corso online è un aspetto fondamentale che contribuisce all'esperienza complessiva degli utenti e al loro coinvolgimento con il materiale didattico. Comprende la selezione coordinata di colori, tipografie, layout e immagini, che rendono il corso visivamente coerente, accattivante e funzionale all'apprendimento.

In alcuni casi è il cliente stesso a fornire una linea grafica già definita: **loghi, palette colori, font e stili visivi**.

In altri casi, invece, ci viene richiesto di progettare una linea grafica da zero, adattandola ai contenuti e al pubblico del corso. Tutto dipende dalle esigenze specifiche del progetto.

Per la nostra esercitazione vi fornirò alcuni riferimenti utili per reperire immagini gratuite e di qualità

Tipo di immagine	Funzione didattica	Esempio
 Rappresentative	Mostrano l'aspetto reale o verosimile di oggetti o situazioni	Foto di un laboratorio, illustrazione di un macchinario
 Relazionali	Visualizzano connessioni, strutture logiche o concettuali	Diagrammi, mappe concettuali, tabelle
 Sequenziali (processuali)	Rappresentano passaggi in un ordine o flusso	Diagrammi di flusso, step-by-step
 Esplicative	Mostrano concetti astratti o invisibili semplificandoli	Illustrazione di un fenomeno chimico
 Funzionali	Spiegano come usare qualcosa o come funziona un sistema	Schemi tecnici, componenti etichettati
 Metaforiche	Usano simboli o analogie per rappresentare idee astratte	Lampadina = idea, iceberg = livelli invisibili
 Orientative / contestuali	Aiutano a dare senso al percorso o al contesto dell'apprendimento	Mappe, icone di navigazione
 Interattive / guidate	Coinvolgono l'utente in un'attività visiva o decisionale	Immagini cliccabili, scenari simulati

Creazione di uno storyboard in 3 steps

Disegna le tue miniature vuote

Il primo passaggio è semplice: disegna le miniature del tuo storyboard. Le miniature sono quadrati o rettangoli vuoti dove illustrerai le immagini che rappresentano ogni fase della tua storia.

Non dimenticare di lasciare spazio per il titolo, numerare le tue miniature e avere spazio sotto per nominare la tua scena e l'azione che si svolgerà al suo interno. Puoi inoltre aggiungere uno spazio per le annotazioni, audio o qualsiasi altro passaggio che desideri includere.

1

TITLE: How To Use The Coffee Machine

1.	2.	3.
		
.....
4.	5.	6.
		
.....

Creazione di uno storyboard in 3 steps

Aggiungi il tuo titolo, nome della scena, azione

Inizia a riempire le tue miniature vuote aggiungendo prima il **titolo del corso**, il **nome** della **scena**, l'azione che avrà luogo in ogni casella e qualsiasi copione che corrisponda alla scena.

La descrizione dell'azione dovrebbe essere un chiaro riassunto di ciò che accade in ogni scena.

Se trovi difficile spiegare l'azione, forse hai bisogno di suddividere quella scena in 2 o 3 miniature separate.

Ricorda, è meglio mostrare che raccontare, quindi è **ok avere più miniature nel tuo storyboard!**

TITLE: How To Use The Coffee Machine

1.



SCENE: Intro question

ACTION: Wideshot of 2 employees in office kitchen. One asks the other if they would like a coffee.

VOICEOVER: Employee 1: "Would you like a coffee?" Employee 2: "Yes, please!"

2.



SCENE: Get mug

ACTION: Cut to close up shot of cupboard with mugs. Hand reaches to where the mugs are.

VOICEOVER: Employee 1: "First, I'll get a mug located in the top left cupboard. It's labeled mugs."

3.



SCENE: Get coffee

ACTION: Cut to close up of coffee. Hand shows where coffee is located and selects one.

VOICEOVER: Employee 1: "You'll find the coffee pods to the left in the glass container."

Creazione di uno storyboard in 3 steps

Inizia a «Schizzare»

Ora sei pronto per iniziare a disegnare lo storyboard.

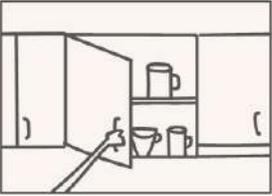
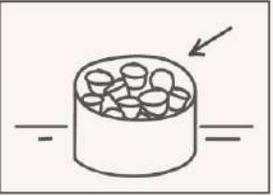
Qui, stai mappando visivamente la tua idea.

Non deve essere estremamente dettagliato, ma dovrebbe **dare un'idea generale di tutto ciò che sta accadendo in ogni miniatura.**

Alcuni aspetti suggeriti che dovresti includere sono il punto di vista dal quale il discente vedrà il corso e i personaggi, le immagini o le parole che saranno mostrate sullo schermo.

Non preoccuparti se non sei un Picasso, l'importante è che tu stia creando un'immagine chiara. Puoi anche abbinare il tuo copione, annotazioni e audio in questa fase.

3 TITLE: How To Use The Coffee Machine

1.	2.	3.
		
<p>SCENE: Intro question</p> <p>ACTION: Wideshot of 2 employees in office kitchen. One asks the other if they would like a coffee.</p> <p>VOICEOVER: Employee 1: Would you like a coffee? Employee 2: Yes, please!</p>	<p>SCENE: Get mug</p> <p>ACTION: Cut to close up shot of cupboard with mugs. Hand reaches to where the mugs are.</p> <p>VOICEOVER: Employee 1: First, I'll get a mug located in the top left cupboard. It's labeled mugs.</p>	<p>SCENE: Get coffee</p> <p>ACTION: Cut to close up of coffee. Hand shows where coffee is located and selects one.</p> <p>VOICEOVER: Employee 1: You'll find the coffee pods to the left in the glass container.</p>
4.	5.	6.
		
<p>SCENE: Place mug</p> <p>ACTION: Close up of hand placing mug on the coffee machine.</p> <p>VOICEOVER: Employee 1: Place your mug on the platform located at the front of the coffee machine.</p>	<p>SCENE: Coffee in machine</p> <p>ACTION: Close up of hand placing coffee into the top slot of the machine.</p> <p>VOICEOVER: Employee 1: Place your coffee pod into the slot located at the top of the coffee machine.</p>	<p>SCENE: Press on button</p> <p>ACTION: Close up of hand pressing the button on front of machine.</p> <p>VOICEOVER: Employee 1: Press the button with the mug icon to start the machine.</p>



SELF

Il Sistema di E-Learning Federato
per la PA in Emilia-Romagna

Ora tocca a te!



SELF

Il Sistema di E-Learning Federato
per la PA in Emilia-Romagna

TRACCIA

Immagina di dover redigere uno storyboard per un corso sul «Caffè».

Crea uno storyboard in ppt composto da:

- Una **slide di benvenuto**
- Una **slide con gli obiettivi del corso**
- **Da 1 a 3 slide** dedicate a un **argomento a scelta.**

Scopo dell'esercitazione

Comprendere come rappresentare i contenuti di un corso e-learning asincrono attraverso uno storyboard.



ESERCITIAMOCI

Scenario:

Un'azienda **produttrice di caffè** ha appena assunto nuovi dipendenti, provenienti da ambiti molto diversi e senza esperienza nel settore.

Il **reparto HR**, insieme alla formazione interna, ti affida il compito di progettare un **modulo introduttivo e coinvolgente** per aiutare queste persone a **capire le basi del mondo del caffè**.

RICHIESTA DEL CLIENTE

- Il corso deve essere **entry-level**
- Deve essere **asincrono e online**
- Il **tono deve essere chiaro e amichevole**, adatto a chi parte da zero
- Deve essere **dinamico e parlato**, con poco testo sullo schermo
(preferenza per immagini, voce narrante, esempi visivi)
- **Durata breve**: ogni modulo non deve superare i **10-12 minuti**
- L'**obiettivo** è che i nuovi assunti abbiano una **prima comprensione solida e semplice** del prodotto principale dell'azienda: il caffè.
- **Linea grafica**: libera scelta

RICHIESTA DEL CLIENTE

- **Origine geografica del caffè** (dove cresce, come il clima incide sul sapore)
- **Varietà botaniche** (Arabica, Robusta, principali differenze)
- **Metodi di lavorazione** (naturale, lavato, honey: cosa significano e perché contano)

I CONTENUTI

1. **Origine geografica del caffè: dove cresce e come il clima incide sul sapore**

Il caffè è una pianta tropicale che cresce all'interno della cosiddetta "coffee belt", una fascia equatoriale che si estende tra il Tropico del Cancro e il Tropico del Capricorno. Le condizioni ideali per la coltivazione includono temperature miti (generalmente tra i 18 e i 24 gradi), abbondanti precipitazioni distribuite durante l'anno, e un'altitudine variabile tra i 600 e i 2.000 metri. I paesi che rientrano in queste condizioni geografiche e climatiche sono molti: tra i principali produttori troviamo Brasile, Etiopia, Colombia, Vietnam, Honduras e Guatemala. Il clima e l'altitudine influenzano direttamente il profilo sensoriale del caffè. In particolare, l'altitudine gioca un ruolo cruciale: più il caffè cresce in alto, più il chicco matura lentamente, sviluppando zuccheri e acidi più complessi. Questi caffè tendono ad avere aromi più raffinati, con note floreali, fruttate e agrumate, e un'acidità brillante. Al contrario, i caffè coltivati a quote più basse maturano più rapidamente, risultando spesso più amari, terrosi o cioccolatosi, con corpo più deciso e meno acidità. La geografia, quindi, non è solo un dato agronomico: è uno degli elementi chiave che determinano la qualità e il carattere del caffè in tazza.

I CONTENUTI

2. Varietà botaniche: Arabica, Robusta e le principali differenze

Nel mondo del caffè, le due varietà botaniche più diffuse e commercialmente rilevanti sono **Coffea Arabica** e **Coffea Canephora**, più comunemente nota come Robusta. Pur appartenendo alla stessa famiglia, le differenze tra queste due specie sono marcate, sia dal punto di vista botanico sia organolettico.

L'**Arabica** cresce prevalentemente in alta quota e in ambienti più freschi. È più sensibile a malattie e variazioni climatiche, richiedendo maggiore cura nella coltivazione. Tuttavia, è anche la varietà più pregiata: ha una minore concentrazione di caffeina (circa 1–1,5%), e sviluppa un profilo aromatico molto più complesso. In tazza, l'Arabica è generalmente caratterizzata da maggiore acidità, note fruttate, floreali e agrumate, con una sensazione gustativa più elegante e sfaccettata.

La **Robusta**, invece, è una varietà più resistente: cresce a quote più basse, è meno esigente in termini climatici, e ha una maggiore tolleranza a parassiti e malattie. Contiene una quantità di caffeina quasi doppia rispetto all'Arabica (circa 2–2,7%), il che contribuisce anche al suo gusto più amaro e astringente. I suoi aromi tendono a essere più semplici, con note legnose, terrose, di cereale tostato o gomma bruciata.

Mentre l'Arabica rappresenta circa il 60–70% della produzione mondiale, la Robusta è largamente utilizzata per miscele da espresso e caffè istantanei, per il suo corpo più pieno e la cremosità che apporta alla bevanda. La scelta tra le due (o il loro bilanciamento) incide profondamente sull'esperienza sensoriale del caffè.

I CONTENUTI

3. Metodi di lavorazione: naturale, lavato e honey – cosa significano e perché contano

Dopo la raccolta, le ciliegie di caffè devono essere lavorate per separare il seme interno — il chicco — dal resto del frutto. Il metodo utilizzato per questa fase, detta lavorazione o “processing”, influisce in modo significativo sul gusto finale del caffè. Esistono tre metodi principali: naturale, lavato e honey (o semi-lavato), ciascuno con caratteristiche distinte.

Nel **metodo naturale**, le ciliegie vengono essiccate intere al sole, con la polpa e la buccia ancora intatte. Questo processo, che richiede molto sole e controllo, è uno dei più antichi. I chicchi assorbono parte degli zuccheri e degli aromi della polpa durante l’essiccazione, risultando in caffè dal profilo più dolce, con note di frutta matura, corpo pieno e acidità bassa. Tuttavia, se non ben gestito, può produrre difetti fermentativi.

Il **metodo lavato** prevede invece la rimozione della polpa subito dopo la raccolta, seguita da una fermentazione in acqua che separa la mucillagine (la parte viscosa attorno al chicco). Successivamente, i chicchi vengono lavati e poi essiccati. Questo metodo, più costoso e tecnicamente esigente, esalta l’acidità e la pulizia del gusto, permettendo agli aromi più delicati e floreali di emergere con chiarezza.

Il **metodo honey**, infine, rappresenta un approccio intermedio. Dopo la rimozione della buccia, si lascia parte della mucillagine sul chicco durante l’essiccazione. In base alla quantità di mucillagine lasciata, si distinguono diverse varianti: yellow, red, black honey. Il risultato è un caffè bilanciato, con dolcezza e complessità maggiori rispetto al lavato, ma con più pulizia rispetto al naturale. In sintesi, la lavorazione è una vera e propria “firma” sul caffè: non altera solo la struttura, ma definisce una parte importante della sua identità aromatica.



SELF

Il Sistema di E-Learning Federato
per la PA in Emilia-Romagna

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

